

QUALITÀ DELL'ARIA ■ Pesa la concentrazione dei siti: il 55% delle polveri viene dall'industria

Lotta aperta alle emissioni

Le aziende accelerano sugli investimenti «verdi»: alla tutela ambientale destinato l'8% dei bilanci

Ormai quasi sconfitte le altre fonti di inquinamento, il nemico numero uno dell'ambiente nel distretto ceramico tra Modena e Reggio Emilia è oggi l'emissione di sostanze inquinanti nell'aria.

Le tecnologie avanzate adottate dalle singole aziende non possono annullare gli effetti dell'alta concentrazione di industrie in un territorio ristretto: per fare un esempio, secondo i dati dell'Arpa, la responsabilità delle emissioni di Pm10 nei cinque comuni modenesi del

distretto è da attribuire in gran parte all'attività degli stabilimenti (55%) oltre che al traffico (42%), generato tra l'altro anche dal trasporto delle merci. E se il numero di aziende che hanno ottenuto finora la certificazione Emas è salito a otto e ha ripreso a crescere nell'ultimo anno dopo un periodo di stasi, per l'ambiente molto resta ancora da fare.

Le Emas di stabilimento, sei nel 2002, erano rimaste ferme sulla stessa cifra anche l'anno successivo: segnale di uno stallo, soprattutto in un'area che per due anni consecutivi, il 2000 e il 2001, era stata premiata come miglior Ecodistretto italiano da Ambiente Italia, istituto di ricerche che monitora le performance ambientali dei cento distretti industriali italiani, in collaborazione con ente fiere Padova e club dei distretti industriali.

Il numero della aziende certificate oggi torna a crescere, anche se, spiega il presidente della commissione Ambiente di Assopiastre, **Angelo Borelli**, fermarsi alle cifre sarebbe riduttivo: «Certificarsi — spiega — ha dei costi che non tutti possono permettersi di sostenere, mentre invece tutte le aziende della ceramica modenese e reggiana sono sensibili al tema am-

bientale e mettono in atto i migliori sistemi di abbattimento delle emissioni inquinanti. L'8% dei costi totali di ciascuna azienda — continua Borelli — è riservato all'ambiente». Anche se sul mercato globale ci si accorge spesso che i concorrenti non sono altrettanto attenti alla sostenibilità ambientale — «non c'è bisogno di andare lontano perché la vicina Spagna — attacca Borelli — è un esempio lampante di questo atteggiamento» — si tratta di costi che le aziende del distretto sosten-

gono di buon grado «perché la possibilità di utilizzare il logo Emas, trasmettendo al cliente l'attenzione dell'azienda alle tematiche della sostenibilità ambientale, si trasforma in un vantaggio competitivo», interviene **Giuseppe Pifferi**, amministratore delegato di **Marazzi group**, una tra le prime aziende a certificare i propri stabilimenti. Che le performance ambien-

tali dei singoli stabilimenti siano buone non sembra esserci dubbio. «Sono stati raggiunti risultati significativi per quanto riguarda l'uso dell'energia e soprattutto il riutilizzo degli scarti di lavorazione», spiega **Roberto Cariani**, ricercatore di Ambiente Italia. In ogni fase, dall'estrazione della materia prima alla sua trasformazione sino al prodotto finito, il distretto ceramico produce riciclando praticamente tutto, dagli scarti di lavorazione all'acqua utilizzata per il processo. Altro esempio, l'inquinamento atmosferico: gli ultimi dati della sezione di Modena dell'Arpa evidenziano che le emissioni di Pts attribuibili al settore ceramico in provincia sono, per la maggior parte degli stabilimenti, molto al di sotto dei limiti consentiti dalla legge, rientrano per il 60% dei casi entro il 20% di quanto autorizzato.

Quindi «il problema inquinamento non è riferibile alle singole aziende, che adottano ormai le tecnologie più avanzate per abbattere le emissioni, ma — dice **Vittorio Boraldi**, responsa-

bile dei sistemi ambientali dell'Arpa di Modena — all'alta concentrazione di aziende nel territorio limitato del distretto».

Il numero notevole di imprese tutte concentrate nella stessa zona crea un problema collaterale, ma non meno importante: l'esigenza di trasportare materie prime negli stabilimenti e poi prodotti finiti dalle fabbriche verso il resto del mondo. Sono seicento milioni i metri quadrati di piastrelle che ogni anno partono dal distretto verso il resto del mondo, per trasportare il prodotto si calcola che oltre 5 mila camion al giorno transitino per le vecchie strade ducali.

Arpa, Assopiastre e Ambiente Italia concordano: la logistica e il conseguente inquinamento dell'aria sono le questioni più urgenti sul tavolo. «Per ora la nostra tattica — afferma Borelli — è quella di prolungare l'apertura dei magazzini fino anche a sedici ore giornaliere, in

modo da distribuire su un arco temporale più ampio le consegne ai trasportatori e da non gravare tutti contemporaneamente sul sistema stradale». Ma «la soluzione — sostiene Boraldi dell'Arpa — potrebbe essere quella di creare dei transit point, cioè dei punti di smistamento merci, comuni a più aziende, dove fare convergere la merce già pronta per la consegna senza

costringere i camion a visitare più stabilimenti per fare il pieno carico». Una soluzione presa in considerazione già diverso tempo

fa, col progetto di costruire almeno sette di questi centri, ma poi mai realizzata.

«Così come non ha mai preso il via — riprende Borelli — l'idea del prolungamento dell'autostrada Modena-Brennero fino a comprendere le cittadine del Modenese e del Reggiano dove si produce la ceramica. Basterebbero una quindicina di chilometri».

Orari più lunghi per diluire l'impatto dell'attività logistica

La proposta dell'Arpa: realizzare piattaforme comuni per le merci

Vademecum per la patente Emas

Tutti gli obblighi da rispettare per ottenere la certificazione ambientale



Nuovi obiettivi. Dopo la tutela delle acque e il riciclo dei materiali la frontiera è la riduzione delle polveri Pm10

La certificazione. Emas (acronimo inglese che sta per Eco-management and audit scheme) traduce in pratica il regolamento Ce 761 del 2001 che si propone di incentivare, su base volontaria, la razionalizzazione della gestione ambientale delle organizzazioni, puntando al miglioramento continuo delle prestazioni e alla creazione di un nuovo rapporto con istituzioni, pubblico e dipendenti. La nuova versione del regolamento ne permette l'applicazione ai singoli siti produttivi, ma anche ad alberghi, supermercati, ospedali, banche, aziende di trasporto, amministrazioni pubbliche nonché a interi distretti industriali.

Gli obblighi. Chi intende aderire a Emas deve effettuare un'analisi ambientale iniziale, stabilire la propria politica ambientale e, sulla base degli obiettivi fissati, elaborare un programma ambientale contenente misure specifiche da adottare. Il passo successivo è l'attuazione del sistema di gestione ambientale al quale fare seguire la fase di audit e la dichiarazione ambientale, documento rivolto al pubblico che riassume le performance ottenute. Solo dopo la convalida da parte di un ente verificatore indipendente, l'organizzazione può richiedere la registrazione nell'elenco Emas europeo.